



INDIZI NEUROVISIVI

FILIPPO CECCARELLI

A Roma solo per amoR

Strana idea, ma in fondo semplice, in vista delle elezioni nella Capitale: non sarà il caso di mandare in Campidoglio qualcuno che ama veramente e quindi conosce sul serio Roma? L'una cosa è legata all'altra perché è facile innamorarsi della Città Eterna, ma capirla fino in fondo è lungo e difficile; *Roma non basta una vita*, avvertiva lo splendido titolo di un libro di Silvio Negro, e mai come a Roma non c'è vero amore senza comprensione e a volte anche pietà per un luogo che non è solo carico di gloria universale, ma anche gravato da segreti, misteri, coincidenze, archetipi, magnetismi, sorprese sopra e sotto la terra, fitto com'è di rovine, terriccio insanguinato e cripte, mitrei, fiumi, cloache, sorgenti e laghi; 2.800 anni di stratificazioni rispetto alle quali fa tenerezza chi pensa di poter anche soltanto mettere mano a questa realtà cui pochissimi vogliono davvero bene, e quei pochissimi perché almeno un po' se ne sentono figli e perciò si sforzano di accettarla come parte di sé, della vita e del mondo. Gli ultimi sindaci no di certo. Chi è arrivato a Palazzo Senatorio per caso e chi per inerzia, chi per vanità o perché lì l'hanno spedito per toglierselo dalle scatole e farlo stare buono – ed ecco i tristi risultati. Così può sembrare romantica ingenuità, ma verrebbe voglia di insediare un concorso di abilitazione a sindaco di

Roma: storia, geografia, geologia, arte, architettura, urbanistica, viabilità, monnezza, psicopatologia del *genius loci*, a cominciare dagli impiegati capitolini. Chi passa l'esame può correre, chi è bocciato se ne resta a casa e risparmia pianti, rimpianti, svenimenti, tentazioni, recriminazioni, complotti, inchieste e processi. Fra i testi obbligatori di questa preliminare prova d'amore altamente consigliabile il recente *Tutte le strade partono da Roma* (Laterza) di Francesco Rutelli che dell'Urbe fu il miglior sindaco recente dal 1993 al 2001. Oltre che una miniera di informazioni e curiosità, il suo libro è appunto una rara, appassionata dichiarazione d'amore per una metropoli senza tempo entro cui, insieme alla grande bellezza, esistono pur sempre un "Infernaccio", un "Infernetto" e una "Valle dell'Inferno" (esisteva pure un "vicolo dell'Inferno", dalle parti di Montecitorio, ma i piemontesi l'hanno raso al suolo). Ottimo anche per quiz a potenziali primi cittadini: numero di animali totemici, assedi, epidemie, piene del Tevere, Campidogli e Pantheon esportati all'estero. Più spassosi ricordi personali: Scalfaro e le prostitute dell'Appia antica, una barzelletta di Ratzinger, una Madonna che Sordi voleva donare alla città, ma rimasta incastrata in Vaticano, Trump che cercò di comprarsi il palazzo della Dc all'Eur e di organizzare "Miss Universo" dentro il Colosseo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La statua di Marco Aurelio in piazza del Campidoglio

